



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 15/05/2007

OGGI 15/05/2007 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA
DEI PIETROTTI 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI'
COMPONETA:

NARRAZZO	Pietro	Presidente	VANDARELLI	Alessandra	Assessore
TOMELLI	Massimo	Vice	MICHELANGELE	Enrico	"
ASTORINI	Bruno	Presidente	NIERI	Luigi	"
BATTAGLIA	Augusto	Assessore	RANUCCI	Raffaello	"
CIANI	Ennio	"	RODANO	Giulia	"
COSTA	Silvia	"	TIBALDI	Alessandro	"
DE ANGELIS	Francesco	"	VALENTINI	Daniela	"
DI STEFANO	Karol	"	ZARATTI	Filiberto	"
FICHERA	Daniela	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio CECCHOPPI

AGENDATI: COSTA - VANDARELLI - RANUCCI

DELIBERAZIONE N. 304

Oggetto:

Integrazione DGR 27 ottobre 2006, n. 741. Approvazione progetto
esecutivo presentato da Sviluppo Lazio.



304 15 MAG. 2007 *ll*

Integrazione DGR 27 ottobre 2006, n. 741 -
Approvazione progetto esecutivo presentato da
Sviluppo Lazio - *pp*



OGGETTO: DGR 27 ottobre 2006, n. 741. Progetto esecutivo: "Studio di fattibilità sulle iniziative regionali per le adozioni e gli affidamenti familiari." Approvazione. Capitolo n. H41535. Esercizio finanziario 2007. Spesa Euro 249.600,00.

LA GIUNTA REGIONALE



SU PROPOSTA dell'Assessore alle Politiche Sociali

- VISTA la legge regionale 9 settembre 1996, n. 38 concernente il riordino, la programmazione e la gestione degli interventi e dei servizi socio assistenziali nella Regione Lazio;
- VISTA la legge 28 novembre 2000, n. 328 recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- VISTA la LR. 28/12/2006 n. 28 "Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2007";
- VISTA la LR. 28/12/2006 n. 27 "Finanziaria Regionale per l'esercizio 2007 (art 11 LR. 20/11/01 n. 25)";
- PRESO ATTO della DGR 23 dicembre 2006 n. 944 "Bilancio annuale e pluriennale 2007- 2009- approvazione documento tecnico (art17, commi 9 e 9 bis, legge regionale 20 novembre 2001, n 25)";
- VISTA la legge 31 dicembre 1998, n. 476 concernente "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184 in tema di adozione di minori stranieri"
- VISTA la legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente "Diritto del minore ad una famiglia", come modificata dalla citata legge 184/1998 e da ultimo dalla legge 28 marzo 2001, n. 149;
- VISTO in particolare l'articolo 2 comma 4 della legge n. 184/1983 per il quale il ricovero in istituto del minore deve essere superato entro il 31 dicembre 2006 mediante affidamento ad una famiglia e, ove ciò non sia possibile, mediante inserimento in comunità di tipo familiare caratterizzate da organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia;
- VISTA altresì l'articolo 39 bis della legge n. 184/1983 per il quale le Regioni, nell'ambito delle proprie competenze:
- concorrono a sviluppare una rete di servizi in grado di svolgere i compiti previsti dalla legge statale;
 - vigilano sul funzionamento delle strutture e dei servizi che operano nel territorio per l'adozione internazionale, al fine di garantire livelli adeguati di intervento;

304 15 MAG. 2007 *llz*

- 
- c) promuovono la definizione di protocolli operativi e convenzioni fra enti autorizzati e servizi, nonché forme stabili di collegamento fra gli stessi e gli organi giudiziari minorili;
 - d) possono istituire con propria legge un servizio per l'adozione internazionale che sia in possesso dei requisiti previsti dalla normativa ed in grado di svolgere pratiche di adozione internazionale;

PRESO ATTO della deliberazione della Giunta regionale 27 ottobre 2006, n. 741 concernente "Studio di fattibilità sulle iniziative regionali per le adozioni e gli affidamenti familiari. Esercizio finanziario 2006. Capitolo di spesa n. H41535. Spesa Euro 250.000,00";

PRESO ATTO della determinazione dirigenziale n D 4009 del 31/10/06 avente ad oggetto : "DGR 741/2006. Approvazione schema di convenzione con Sviluppo Lazio SpA per uno studio di fattibilità sulle iniziative regionali per le adozioni e gli affidamenti familiari. Impegno Euro 249.600,00. Cap di spesa n . H41535. Esercizio finanziario 2006".

VISTO in particolare l'art. 5 della Convenzione tra Regione Lazio e Sviluppo Lazio Spa, reg. cron. n.7753 del 29 dicembre 2006 che stabilisce le modalità di erogazione;

VISTO il progetto esecutivo presentato da Sviluppo Lazio SpA in data 28 marzo 2007, relativo allo svolgimento dello studio di fattibilità sopra menzionato, che viene allegato e forma parte integrante della presente deliberazione;

RITENUTO il suddetto progetto esecutivo rispondente alle iniziative regionali per le adozioni e gli affidamenti familiari che comprende, fra l'altro, un'attività di monitoraggio del fenomeno delle adozioni e degli affidamenti familiari dopo l'entrata in vigore della legge 478/1989 e un'analisi costi e benefici delle alternative organizzative per la costituzione di un ente autorizzato per le adozioni internazionali ai sensi del citato articolo 39 bis, comma 2, della legge n. 184/1983;

ATTESO che il capitolo di spesa n. H41535, relativo ad interventi regionali per le iniziative in materia di infanzia ed adolescenza, presenta la necessaria disponibilità per le spese inerenti la realizzazione del summenzionato studio di fattibilità;

ATTESO che la procedura di concertazione non è stata esperita in quanto il presente provvedimento non è atto di programmazione generale;

all'unanimità

DELIBERA

- di integrare la DGR 27 ottobre 2006, n. 741 *llz*.
- di approvare il progetto esecutivo presentato da Sviluppo Lazio SpA relativo al compimento dello studio di fattibilità, che viene allegato e forma parte integrante della presente deliberazione.

IL PRESIDENTE: F.to Pietro MARRAZZO
IL SEGRETARIO: F.to Domenico Antonio CUZZUPI

23 MAG. 2007



ALLEG. alla D.G.R. n. 304
DEL 15 MAG. 2007

STUDIO DI FATTIBILITA' SULLE INIZIATIVE REGIONALI PER LE ADOZIONI E GLI AFFIDAMENTI FAMILIARI

PROGETTO ESECUTIVO

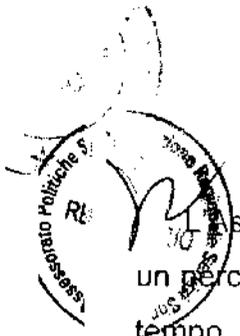
PRESENTAZIONE

La redazione del presente Studio di fattibilità è stata affidata a Sviluppo Lazio Spa mediante la D.G.R. n. 741 del 27 ottobre 2006 e, conformemente a quanto ivi previsto la suindicata società ha sviluppato il presente Progetto Esecutivo.

CONTESTO ED OBIETTIVI

L'esperienza maturata dall'Assessorato per le Politiche Sociali, anche, attraverso l'attività svolta dal Comitato di coordinamento regionale per l'adozione e l'affidamento (DGR 13 febbraio 2001, n° 219), dimostra come sia divenuto improrogabile promuovere un ottimale coordinamento degli interventi in materia di tutela dei minori, coerentemente alle competenze attribuite alle Regioni ed in particolare alla titolarità in materia di funzioni sociali, riconosciuta anche con riferimento al procedimento adottivo.

L'aumento delle competenze e le crescenti esigenze dei cittadini impongono anche in questo settore di verificare come innalzare il livello degli standard di qualità dei servizi offerti, nel rispetto dei vincoli di bilancio, mediante il miglioramento dell'azione amministrativa. Nell'ambito di un processo di riorganizzazione più generale, l'osservazione delle *buone prassi* suggerisce di valutare anche l'istituzione di un Ente per le adozioni internazionali, ai sensi della L. 184/83, art. 39 ter, come opportunità per differenziare l'azione amministrativa di prestazione dall'azione più tradizionalmente "autoritativa". Mediante le corrette diversificazioni in ambito organizzativo, a partire dal diverso grado di autonomia giuridica e gestionale, l'attività di natura prestazionale potrebbe meglio essere governata, in modo migliore ed innovativo, per obiettivi con la definizione di precise responsabilità in termini di risultati.

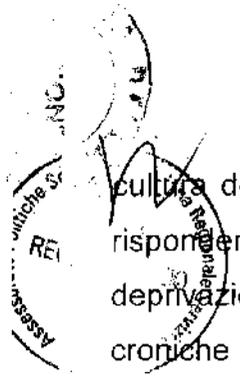


Assessorato alle Politiche sociali, con il presente studio di fattibilità, intende avviare un percorso rigoroso per la definizione degli obiettivi e dei relativi costi, che sia allo stesso tempo partecipato ed aperto alle istanze della società civile. Si è ritenuto opportuno muovere dalle criticità segnalate dai 22 Gruppi di Lavoro Integrato per le adozioni (GIL adozioni), che rappresentano la "prima linea" dell'amministrazione sul territorio, dalle insoddisfazioni rappresentate dalle Associazioni dei genitori e, talvolta, dai soggetti coinvolti nella tutela dei diritti dei minori. Ciò al fine di promuovere una progettualità condivisa delle strategie di intervento da parte dei servizi socio-assistenziali ed educativi e, ove necessario, riorganizzare i servizi territoriali sulla base dei fabbisogni rilevati.

Le iniziative a favore dell'infanzia e dell'adolescenza non risultano facilmente identificabili nell'ambito della programmazione regionale in quanto, spesso, sostenute da diverse fonti di finanziamento e contenute in una progettazione con una più ampia finalità sociale. Al fine di meglio rappresentare all'esterno i risultati comunque raggiunti appare necessario migliorare progressivamente la regolamentazione dei flussi di risorse attraverso opportune forme di coordinamento e razionalizzare i distinti sub-obiettivi della spesa sociale ed il grado di efficacia ed efficienza della rete istituzionale ed amministrativa.

Dovrà essere verificata la possibilità di istituire un organismo interregionale, con la finalità di uniformare il più possibile le procedure e contenere i costi. A tal scopo, fin dalle prime fasi dello studio di fattibilità, si porrà la massima attenzione nel costruire significative relazioni con le altre regioni, anche, al fine di acquisire le "buone prassi" per migliorare la qualità delle prestazioni e raggiungere il gradimento da parte dell'utenza, nel rispetto del ruolo dei diversi attori coinvolti. Analogo impegno, sarà riservato sia alla "tessitura" di una trama di collegamenti con gli Stati esteri, anche, mediante la partecipazione ai vari progetti di cooperazione internazionale promossi dalla Regione, sia alla promozione di campagne di sensibilizzazione e informazione per la diffusione di una cultura dell'adozione nel superiore interesse del minore.

Le regioni italiane e il mondo del volontariato, hanno contribuito a migliorare il sistema dei servizi, in particolare la Regione Lazio ha implementato l'attività di informazione, di sensibilizzazione, di formazione e di auto-orientamento, necessaria a promuovere una



cultura dell'accoglienza – sia nei casi di affidamento che di adozione - per affrontare e rispondere ai bisogni di bambini, spesso, portatori di storie personali caratterizzate da deprivazioni materiali e relazionali, da traumi psicologici a volte accompagnati da patologie croniche o handicap. Il positivo apporto degli operatori socio-sanitari, nell'accompagnamento del minore e della famiglia adottiva/affidataria nell'iter post adozione/affidamento, ha consentito l'instaurarsi di un clima di fiducia tra comunità di origine e di accoglienza.

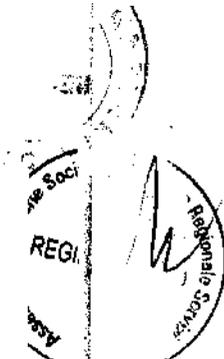
L'Assessorato alle Politiche sociali ritiene opportuno esercitare la funzione di vigilanza e controllo, anche attraverso l'istituzione di un servizio come previsto dall'art. 39bis, comma 2 della L. 184/83, modificata dalla L. 476/98, sulle attività svolte dagli enti autorizzati. Inoltre, intende definire i rapporti e le forme di collaborazione con la CAI, potenziando i servizi di cui all'art. 29 bis e 39 bis della legge 184/83 e successive modificazione, secondo le modalità operative già approvate in sede di Conferenza Unificata.

METODOLOGIA

Il Progetto è articolato in singole fasi, non necessariamente conseguenti, al cui termine è prevista la redazione di un documento che descrive le azioni realizzate e contestualmente, ne sintetizza le conclusioni. Le fasi prevedono in via preliminare un'attività ricognitiva e, successivamente, una serie di analisi e relative proposte, prima interne all'amministrazione e poi nell'articolazione dettagliata, verificate da confronti con gli interlocutori, a partire da quelli istituzionali fino ad una consultazione aperta a tutti i portatori di interesse.

Tale articolazione per fasi successive di maggiore approfondimento consentirà alla Direzione Regionale competente e, a livello di indirizzo politico all'Assessorato stesso, di controllare e guidare il processo anche introducendo le necessarie azioni correttive come naturale per uno studio di fattibilità che nel corso della sua stessa realizzazione deve sapersi adattare, a seconda di quanto emerge dall'analisi e destinando i maggiori approfondimenti, appunto, alle soluzioni alternative che risultino più fattibili.

Il gruppo di lavoro deve avere carattere interdisciplinare e pertanto prevedere un mix tra diverse professionalità è così composto:

- 
- un coordinamento tecnico ed amministrativo garantito da risorse interne di Sviluppo Lazio;
 - un coordinatore scientifico di altissimo profilo professionale;
 - un capoprogetto operativo esperto in materia con conoscenza della operatività reale del territorio;
 - uno psicologo;
 - un laureato in scienze dell'educazione.

Il gruppo dovrà quindi sapere coinvolgere degli operatori già attivi nella rete socio-assistenziale, a partire dagli appartenenti ai Gil adozioni, anche individuando delle figure di raccordo sufficientemente rappresentative delle diverse unità territoriali.

La determinazione dei costi è mutuata da quella prevista per le attività svolte da Sviluppo Lazio con il Fondo di cui all'art. 24 della L.R. 6/99.



FASI ED AZIONI

Esame della richiesta e dei risultati nel Lazio in materia di adozioni e di affidamenti familiari articolata per anni, procedure, caratteristiche del nucleo genitoriale, età e provenienza dei minori. Sono previste le seguenti azioni:

- a) raccolta dei dati disponibili, almeno relativi agli ultimi 5 anni, presso fonti istituzionali competenti (Tribunale dei minori, CAI, AA.SS.LL. ecc);
- b) integrazione del censimento in programma da parte delle competenti strutture regionali con riferimento alle strutture residenziali e semi-residenziali, realizzando un primo monitoraggio dei minori ospitati;
- c) analisi e definizione delle caratteristiche per un monitoraggio su supporto informatico per il continuo aggiornamento dei dati sui minori ospitati;
- d) analisi degli altri flussi informativi attinenti alla materia e proposte per una loro integrazione e messa a disposizione per gli uffici regionali anche sulla base delle esperienze esistenti nel Lazio e in altre Regioni;

Al termine della fase sarà prodotto un documento che elabora i dati raccolti, svolge un'analisi critica dei dati, e definisce come l'assessorato possa disporre in modo ordinario e periodico dei dati aggiornati di suo interesse formulando le relative proposte operative.

Fase 2

Esame del contesto normativo ed operativo (attori, processi, tempi, costi e loro relazioni) e di scenario. Sono previste le seguenti azioni non necessariamente conseguenti alla chiusura della fase 1:

- a) raccolta sistematica della normativa internazionale, nazionale e regionale in materia;
- b) raccolta dei progetti in corso e del relativo stato di avanzamento;
- c) raccolta delle modalità di finanziamento e di regolamentazione degli operatori pubblici e delle strutture coinvolte nei processi di adozione ed affidamento con conseguente sistematizzazione dei rapporti gerarchici e funzionali.

Al termine della fase sarà prodotto un documento che descrive i processi, le relazioni funzionali tra gli operatori pubblici ed i relativi procedimenti come previsti dalla normativa e dalla regolamentazione vigente e, allo stesso tempo, sia in grado di offrire un quadro complessivo dei diversi canali di finanziamento ordinari e straordinari dedicati alla materia.

Fase 3

Esame delle criticità che impediscono il pieno soddisfacimento della richiesta e il rispetto della tutela dei minori, anche mediante interviste sul campo a testimoni privilegiati, a tal fine. Sono previste le seguenti azioni non necessariamente conseguenti alla chiusura delle fasi precedenti:

- a) interviste strutturate presso i 22 GIL adozioni per l'individuazione delle criticità ed proposte per l'ottimizzazione delle procedure relative all'espletamento dell'iter adottivo, in particolare, allo scopo di evadere le pratiche giacenti (ore/lavoro,

- personale, beni strumentali, ecc.). Sulla base delle suddette proposte e sul dimensionamento dei fabbisogni finanziari necessari saranno fornite indicazioni sulla possibilità di dedicare a tal fine risorse già disponibili o di rapida disponibilità;
- b) rilevazione del bisogno degli aspiranti genitori mediante interviste a 4/5 associazioni familiari maggiormente rappresentative e del livello di gradimento sulla qualità dei servizi pubblici e privati;
 - c) incontri con gli enti autorizzati ed altri testimoni privilegiati (Tribunale dei Minori, responsabili organizzativi dei GIL presso le ASL, responsabili dei servizi sociali di almeno 2 Comuni grandi e piccoli per ciascuna provincia).

Al termine della suddetta fase sarà prodotto un documento che analizza le relazioni funzionali effettive tra gli attori del processo con particolare riguardo al rapporto tempi/costi - in termini di efficienza ed efficacia - e alle ricadute positive/negative relativamente alle aspettative attese/disattese degli aspiranti genitori ed alla tutela dei diritti dei minori. Il documento dovrà, al contempo tanto definire le criticità rilevate, quanto sottolineare le buone prassi consolidate nella Regione valutandone l'eventuale possibile trasferibilità.

Fase 4

Esame delle iniziative adottate da altre Regioni o da altri Stati che hanno aderito alla Convenzione dell'Aja del 29 maggio 1993 ed esame di trasferibilità nel contesto regionale e nazionale. Sono previste le seguenti azioni non necessariamente conseguenti alla chiusura della fase 3:

- a) studio degli interventi attuati dalle altre Regioni Italiane ed esame comparativo delle iniziative realizzate da alcuni Paesi membri della Comunità Europea con individuazione delle buone pratiche;
- b) approfondimento delle buone pratiche individuate con analisi dei differenti quadri normativi e regolamentari di contesto e rilevamento delle criticità per il loro adattamento nel contesto regionale.

Al termine della fase sarà prodotto un documento che analizza la possibilità di adottare nella Regione, integralmente o parzialmente, progetti, formule organizzative e sistemi di incentivazione desunti dal benchmark ed idonei a ridurre le criticità precedentemente rilevate. Le proposte dovranno illustrare anche i percorsi legislativi, regolamentari, organizzativi e finanziari in modo da delinearne la minore o maggiore complessità realizzativa.

Fase 5

Esame delle azioni da intraprendere ed analisi dei costi e dei benefici conseguenti alla scelta di uno dei possibili tipi di organizzazione, dal carattere giuridico più adatto da conferire alla medesima struttura, al fine di costituire un ente regionale di coordinamento per le adozioni internazionali di cui all'art. 39 bis della Legge 4 maggio 1983, n. 184 e successive modificazioni. Sono previste le seguenti azioni:

- a) analisi di fattibilità delle alternative di modelli giuridici, compatibili con lo Statuto Regionale ed alla normativa nazionale applicabile, con esame dei punti di forza e debolezza relativi agli aspetti di governance, possibilità di collaborazioni interregionali e funzionalità nei rapporti con gli altri attori coinvolti nella tutela dei minori e del "diritto alla genitorialità";

- b) approfondimento delle diverse alternative fattibili sul rapporto tra costi e benefici, anche in termini di miglioramento dei servizi alla collettività rispetto la situazione ex ante;

Al termine della fase sarà redatto un documento che determina l'alternativa giuridica e gestionale più fattibile e che ottimizza il rapporto benefici e costi. Si tratterà di una prima scrematura che individuerà il modello più appropriato rispetto i bisogni da soddisfare anche prevedendo al suo interno una gamma di opzioni in termini di servizi istituzionali e da offrire all'utenza, prendendo in considerazione la relativa complessità organizzativa e gestionale, analizzandola, però, più in dettaglio, nella fase successiva.

Fase 6

Esame dei fabbisogni necessari per le attività istituzionali (di cui all'art. 31 c. 3 della L.184/83 e succ. modificazioni), per la promozione dell'attività formativa ed informativa (di cui all'art. 29 bis c. 4 della L. 184/83 e succ. modificazioni), per la redazione di protocolli di collaborazione e comunicazione con la Cai (di cui all'art. 38 della L. 184/83 e succ. modificazioni), per promuovere e sviluppare le reti di servizi tra gli Enti gestori delle attività socio-assistenziali e delle Aziende Sanitarie Locali sul territorio regionale. Sono previste le seguenti azioni:

- a) determinazione dell'operatività dell'Ente articolata in linee di attività e relativi risultati attesi e costi;
- b) definizione del modello organizzativo, di governance e di relazioni con gli altri attori coinvolti nella tutela dei minori ed il "diritto alla genitorialità";
- c) prima determinazione dei progetti di cooperazione internazionale, dei possibili canali di finanziamento e degli interventi di comunicazione;
- d) individuazione degli atti normativi ed amministrativi per rendere fattibile e massimamente efficace l'operatività dell'Ente;
- e) individuazione puntuale delle attività, dei costi e dei tempi per lo start-up.

Al termine della fase sarà prodotto un documento articolato come piano d'impresa e un congruente programma di attività per giungere alla effettiva istituzione dell'Ente ed alla sua piena operatività. Tale documento dovrà essere condiviso con l'Assessorato per costituire una efficace guida per il successivo confronto con le altre Amministrazioni ed Istituzioni coinvolte, anche al fine di concretizzarne il necessario coinvolgimento.

Fase 7

Analisi economica e finanziaria del progetto allo scopo di identificare in modo esaustivo l'articolazione della politica tariffaria, il potenziale valore degli accordi con operatori del privato sociale e di individuare i possibili canali di finanziamento, tenendo in considerazione gli accordi con la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'utilizzo del Fondo per il sostegno alle adozioni internazionali di cui all'art 1 c. 152 della L. 311/04 nel rispetto delle tariffe e delle effettive risorse regionali. Sono previste le seguenti azioni:

- a) verifica delle assumpiont del piano d'impresa, dei rapporti con le altre amministrazioni e istituzioni di natura regionale dei possibili canali di finanziamento che possono essere messi a sistema a partire dalle ASL, dai



soggetti coinvolti in progetti di cooperazione internazionale e più ampiamente da quei soggetti che operano nella rete dei servizi sociali sul territorio;

- b) verifica di cui sopra con le amministrazioni dello Stato e con le altre Regioni interessate ad individuare le possibili sinergie sul intero progetto o anche solo su sue subarticolazioni;
- c) verifica delle possibilità di collaborazione con il privato sociale e delle possibilità di found rising in campo privato;
- d) assistenza alla stipula di intese e accordi atte ad una prima formalizzazione di quanto sopra.

Al termine della fase sarà prodotto un documento articolato come quello determinato al termine della fase precedente, ma che risulti verificato e validato mediante intese con altre entità esterne rispetto l'amministrazione committente.

Fase 8

Elaborazione di linee guida per l'operatività e la governance del summenzionato Ente.

In tale fase verrà riesaminato e aggiornato tutto il materiale precedentemente elaborato sulla base delle verifiche esterne effettuate, delle risorse effettivamente disponibili e delle eventuali esigenze rappresentate dai partner e ritenute accoglibili dall'amministrazione committente. Verranno, quindi, definiti i possibili percorsi procedurali e sviluppati ulteriori dettagli relativi al modello giuridico e di governance, organizzazione, linee di attività dell'Ente e relativi indicatori di performance e costi. Saranno conseguentemente adattate le proposte formulate al termine della 5° fase riguardanti i progetti, le formule organizzative ed i sistemi di incentivazione tese a migliorare a tutto tondo l'azione regionale con riferimento alla tutela dei diritti dei minori ed alle esigenze degli aspiranti genitori.

Al termine della fase stessa, inoltre, sarà prodotto il documento "Studio di Fattibilità" che sintetizza l'analisi effettuata e le soluzioni suggerite. Tutto il materiale prodotto, acquisito e di supporto sarà messo a disposizione in forma organica all'amministrazione committente. Il documento, una volta approvato con le eventuali modifiche ritenute necessarie dai competenti uffici regionali, costituirà le linee guida della riorganizzazione regionale in materia di politiche per i minori e per la successiva attuazione da parte delle strutture regionali.

Fase 9

Attività di comunicazione e di partecipazione con le Province, i Comuni e i soggetti protagonisti attivamente coinvolti, finalizzate alla massima condivisione delle informazioni raccolte ed alla verifica delle soluzioni individuate. Sono previste le seguenti azioni:

- a) redazione e pubblicazione cartacea e su internet di materiali comunicativi che presentino le proposte e le analisi effettuate, opportunamente adattate nella forma per essere chiaramente comprensibili al pubblico di riferimento (operatori, famiglie, giovani, ecc.);
- b) organizzazione di almeno un incontro per Provincia, in una sede istituzionale, con adeguato coinvolgimento di tutti i relatori di interesse;

- 
- c) organizzazione di una consultazione on-line sulle proposte;
 - d) relativi servizi di supporto.

Al termine della fase sarà quindi prodotto un documento che elabori in modo strutturato i risultati della consultazione e degli incontri. Verranno effettuati gli eventuali adeguamenti allo studio di fattibilità e delle linee guida precedentemente prodotti che l'Assessorato riterrà di apportare sulla base delle proposte scaturite dall'attività di partecipazione e di ascolto realizzata in questa ultima fase.

